

Melito Porto Salvo

Mare ancora “vietato” L'opposizione tuona e spara ad alzo zero

“Una città da #cambiare”
sottolinea le ricadute
sul fronte dell'offerta turistica

Giuseppe Toscano
MELITO

Una settimana dopo essere stata emanata è ancora in vigore. La necessità di valutare a fondo la qualità delle acque marine contaminate dai ripetuti sversamenti di liquame fognario registrati in giorni diversi e in punti diversi, ha fin qui impedito la revoca dell'ordinanza relativa al divieto di balneazione.

Il permanere del provvedimento a firma del sindaco, Giuseppe Meduri, ha in maniera del tutto inevitabile condizionato l'afflusso di vacanzieri. Prima di provvedere alla revoca dal comune attendono l'esito delle analisi sui campioni prelevati nei punti critici, richieste dal responsabile comunale dell'ufficio ambiente.

La situazione di incertezza ancora imperante ha sollevato le rimostranze del gruppo di minoranza di “Una città da #cambiare”. «Non riusciamo a rassegnarci all'idea che la nostra amata cittadina – viene rilevato – stia diventando, per colpa grave di chi l'amministra, un posto da evitare. Non riusciamo a rassegnarci all'idea che tutto questo fosse ampiamente prevedibile, fosse stato annunciato e segnalato, e come sempre ignorato da chi poteva e doveva fare qualcosa. La cecità, l'arroganza e l'incapacità hanno invece avuto la meglio!

«Già nel 2016 - prosegue il documento - avevamo segnalato con una interpellanza urgen-

te le criticità nella gestione dell'appalto relativo alla gestione complessiva dell'impianto di depurazione e degli impianti di sollevamento. Un appalto nato malissimo, partorito da questa amministrazione ha inteso immolare sull'altare del risparmio, la possibilità di una gestione sicura ed efficiente del sistema fognario».

La procedura di gara, aggiudicata al prezzo più basso, secondo il movimento politico «ha prodotto l'affidamento del servizio a una ditta che ha offerto il 49,735% di sconto». Un risparmio di denaro «più volte vantato come risultato personale del sindaco» con esiti però negativi sulla gestione stessa. «Ancora più emblematico è il fatto che non siamo riusciti a sapere chi fosse, se mai è stato nominato ufficialmente, il direttore dell'esecuzione del contratto: figura cardine deputata al controllo puntuale dell'operato del fornitore della pubblica amministrazione».

Altro aspetto su cui la minoranza solleva interrogativi è legato all'iter per la consegna dell'appalto per la gestione del depuratore e della rete fognaria, e alla durata dello stesso, prevista in dieci mesi. «Fa comunque riflettere – concludono – il fatto che pur essendo attualmente scaduto il contratto, anche se in regime di proroga ammissibile non oltre i 6 mesi, ancora l'amministrazione non abbia provveduto ad approvare i documenti propedeutici alla nuova gara determinando già così un inevitabile sfornamento dei tempi perentori stabiliti dalle norme e dalle leggi speciali». ◀